

Ospedale, medici all'attacco: «Così non va»

SANITA'

Dopo la Cgil, Cisl, Uil e Rsu funzione pubblica, in campo anche i sindacati della dirigenza medica. I rapporti con la direzione aziendale del Santa Maria non è delle più idilliache. Le sigle Anaao, Aaroi, Cgil medici, Cimo, Cisl medici, Fassid- Snr e Uil medici, per tale motivo sono costrette a proclamare lo stato di agitazione e ad interrompere le relazioni sindacali.

«Con rammarico – si legge in una nota dei medici – il clima di collaborazione che era stato instaurato con la precedente direzione aziendale (Andrea Casciari) non è mai proseguito con l'attuale direttore generale (Maurizio dal Maso) sebbene avevamo richiesto di continuare un rap-

porto di collaborazione partecipativa». A gennaio 2017 i sindacati medici avevano chiesto un incontro con i vertici ospedalieri «ma l'azienda ci ha convocato per il 27 febbraio 2017, un mese dopo dalla proclamazione dello stato di agitazione a dimostrazione della scarsa considerazione». La direzione del Santa Maria precisa: «Le suddette sigle sindacali hanno disdetto la loro presenza alla riunione del 26 gennaio scorso, fissata proprio per spiegare le nuove esigenze organizzative e le modifiche urgenti in corso». Vanno giù dure le organizzazioni mediche: «Negli ultimi mesi – continuano – abbiamo assistito ad un progressivo peggioramento della sicurezza delle cure con personale medico costretto ad assistere ad un numero sempre maggiore di malati, in condizio-

ni a dir poco al limite della dignità e della sicurezza, con l'aumento, ormai senza controllo e a dismisura del "fenomeno" dei letti aggiunti sui corridoi ed altri appoggi fuori reparto».

La nota parla anche «di iniziative importanti della direzione da "fai da te" dove le organizzazioni sindacali, però, sono state chiamate fuori. Il tutto in una assoluta confusione e senza far distinzioni tra malati d'urgenza, mala-

ti in acuzie e malati cronici». «Il mancato preventivo coinvolgimento dei sindacati – continuo – ha avuto come ultima decisione unilaterale della direzione aziendale di "creare" 23 nuovi posti letto nell'area medica, per fronteggiare il problema degli appoggi e dei letti sui corridoi». Ed ancora: «Tuttavia nella realtà non si tratta di nuovi posti letto, bensì di una trasformazione di letti chirurgici in letti medici, creando una sorta di «reparto degli appoggi» nel quale non lavorano a permanenza medici specificamente dedicati ma solo alternativamente medici di altri reparti. In pratica si tratta dell'istituzione di un vero e proprio reparto presidiato dalla sola componente infermieristica».

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOTTO ACCUSA
LA MANCANZA
DI COLLABORAZIONE:
«CREATI REPARTI
PRESIDIATI SOLO
DAGLI INFERMIERI»**

